

Chivasso sperimenta i parcheggi gratis per le auto elettriche

Chi possiede un'auto elettrica sarà esentato dal pagamento dei parcheggi blu e potrà beneficiarne a partire da lunedì 16 maggio per la durata sperimentale di un anno. Grazie a questa iniziativa i residenti possessori di veicoli elettrici potranno sostare gratuitamente e senza limite di orario negli stalli blu. Per beneficiare dell'esenzione, i chivassesi

dovranno essere intestatari del mezzo e ottenere l'autorizzazione da parte del gestore del servizio della sosta a pagamento sulle strisce blu, la Gestopark srl, fornendo agli uffici di Lungo Piazza D'Armi la documentazione che attesta il possesso dei requisiti, tra cui la carta di circolazione, indicare il numero di targa e la tipologia di motorizzazione del vei-

colo. I beneficiari dovranno effettuare solo il versamento, una tantum, delle spese amministrative per il rilascio del pass al fine di consentire la verifica della regolarità della sosta. Continua la politica green messa in campo dal Comune di Chivasso dopo l'acquisto di due bus a zero emissioni. A. BUC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato sera un uomo di 32 anni è finito in ospedale dopo aver consumato un drink nel locale titolare e dipendente denunciate per lo scambio di una bottiglia destinata alle stoviglie

Il detersivo nel bicchiere nei guai un bar di Nichelino

IL CASO/2

MASSIMILIANO RAMBALDI

Una distrazione che poteva costare carissima: scambiare del detersivo liquido da lavastoviglie per un ingrediente del drink richiesto dal cliente. È successo sabato sera al bar di Nichelino «Dea Fortuna», in via Cuneo. Uno dei locali più frequentati in quella fetta di città, visto che si può anche tentare di vincere con i vari concorsi a premi. Quando il cliente, un uomo di 32 anni, ha ingurgitato tutto d'un fiato quello che pensava essere il suo aperitivo ha cominciato a sentire un fortissimo bruciore: prima in gola e poi giù fino allo stomaco. Si è piegato in due dal dolore e ha chiesto aiuto. È grazie al rapido intervento dell'ambulanza, chiamata subito dai gestori del bar, e alla successiva corsa all'ospedale Santa Croce che il 32 enne si è salvato. Dopo le analisi di rito è stato ricoverato per precauzione, ma fortunatamente è stata quasi subito dichiarata fuori pericolo.

Sono circa le 20,30 di sabato, quando al bancone del bar c'è la titolare e un'altra dipendente, di 29 e 27 anni. Non è chiaro se la bottiglia con dentro il detersivo, mischiato ad acqua, sia stata messa per sbaglio in mezzo alle altre, oppure lasciata a portata di mano dietro al bancone. Sta di fatto che le due bariste versano in un bicchiere di plastica una sostanza che doveva essere buttata via, oppure usata di lì a poco per pulire le stoviglie. Di certo non doveva stare tra le cose da servire.



Il bar Dea Fortuna di via Cuneo a Nichelino, dove è avvenuto l'episodio

La reazione dell'uomo fa capire subito alle due donne che qualcosa è andato storto. Si attivano subito, chiamano i soccorsi e cercano di mantenere la calma. È possibile che il 32 enne non abbia patito gravi conseguenze perché il detersivo era annacquato, ma ha rischiato davvero grosso. Le bariste aprono la bottiglia e capiscono il drammatico errore. Così, una volta arrivata l'ambulanza, possono spiegare all'equipe medica cos'abbia portato il cliente ad avere quei dolori e spasmi. Una volta arrivato al Santa Croce, all'uomo viene fatta

una lavanda gastrica e nel giro di pochi minuti la situazione si stabilizza.

Nel frattempo al bar arrivano anche i carabinieri. Si fanno raccontare l'accaduto dalle due donne, visibilmente affrante e quasi sotto shock per quello che era appena successo. Lavorano da anni nel settore e non era mai capitata una cosa simile. Il bar in questione è molto conosciuto in quella zona della città: punto di riferimento da decenni per i nichelinesi residenti al confine con Moncalieri. I militari sequestrano la bottiglia e cercano di ricostruire la dinami-

ca di come quella sostanza sia finita tra le cose da dare ai clienti. Una mancanza di comunicazione tra chi lavorava in quel momento al bar, una dimenticanza o la fretta per poter servire altre persone che ordinavano. Il mix con la stanchezza per una giornata di lavoro che volgeva al termine ha fatto il resto. Le ipotesi sono diverse. Di certo il rischio di causare qualcosa di irreparabile è stato altissimo. La titolare e la dipendente sono state perciò denunciate dai carabinieri per lesioni colpose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMO

Pistola rubata droga e refurtiva arrestato un ambulante

Venditore ambulante di frutta e verdura finisce nei guai per droga, ricettazione di armi e cosmetici. Daniele Vinci, 36 anni, dovrà scontrarsi la pena agli arresti domiciliari nella sua casa a Torino. Lo ha disposto il giudice del tribunale di Torino Ludovico Morello, al termine dell'udienza di convalida dell'arresto chiesto dalla Procura torinese. L'indagine condotta dai carabinieri di Settimo nasce da un controllo eseguito a Settimo. L'altra mattina, nei pressi di via Leini, era stato organizzato un controllo finalizzato al contrasto dello spaccio di droga. E l'attenzione dei militari si è immediatamente concentrata sull'ambulante. Nel corso della perquisizione della sua auto è stato sequestrato un pacchetto di sigarette dove erano nascosti 54 grammi di hashish.

Poi durante la perquisizione della sua abitazione torinese, i militari hanno sequestrato poco più di undici grammi di hashish e oltre due grammi di infiorescenze già essiccate di marijuana nascoste in un cassetto. Nell'armadio, custodita in una scatola, hanno trovato anche una pistola Beretta calibro 9, arma rubata nel 2005 ad un cittadino residente in provincia di Parma. Oltre alla pistola c'erano anche il caricatore e 8 proiettili dello stesso calibro. Non solo armi e droga perché in quella casa sono state scoperte anche oltre 200 confezioni di prodotti di bellezza per lo più creme per il corpo, per le mani e doccia schiuma. Si tratta di prodotti di proprietà di un'azienda di cosmetici che ha sede alle porte di Torino. Quei prodotti se messi sul mercato hanno un valore commerciale di oltre 2 mila euro. A. BUC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORBASSANO

Il panettiere spacciava coca nascondendola tra la farina

Ufficialmente lavorava come panettiere, ma nel suo furgone delle consegne accanto a pane, grissini, pizze e farina, portava ad alcuni clienti selezionati anche un altro tipo di «farina» lavorata: cocaina. Un 30 enne di origini albanesi è stato arrestato dai carabinieri di Orbassano, beccato in flagrante mentre in strada Torino vendeva una dose ad un 50 enne. La pattuglia dei militari era impegnata nel classico giro di controllo del territorio, quando hanno intravisto quei due uomini parlotare in disparte come se dovessero fare qualcosa in fretta e furia. Si sono fermati senza essere visti per capire l'evolversi della situazione e una volta visto il panettiere sporgere una bustina all'altro uomo, i militari si sono subito avvicinati e li hanno controllati. I sospetti sono stati subito confermati: la confezione conteneva circa un grammo di polvere bianca. Come se non bastasse, dalle tasche del cliente è uscito fuori anche un piccolo pezzo di carta arrotolato con all'interno circa quattro grammi di hashish. L'acquirente, sulle cui spalle pendevano alcuni precedenti di polizia, è stato segnalato come assuntore di stupefacenti. Tutto quello che aveva con sé è stato sequestrato.

I successivi accertamenti nella casa del panettiere hanno poi permesso trovare altre 20 dosi di cocaina per un totale di 18 grammi di stupefacente, un bilancino di precisione e poco meno di tremila quattrocento euro in contanti. Soldi ritenuti provento dell'attività di spaccio. Tutto è stato portato via dai militari, mentre il 30 enne al termine delle formalità di rito è stato poi collocato agli arresti domiciliari. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGGIRATA UNA DONNA DI CARMAGNOLA

Investe 450 mila euro in immobili in Africa ma era una maxi truffa

In tre anni si è fatta spillare circa 450 mila euro da un fantomatico imprenditore che le raccontava di come quei soldi servissero per importanti progetti immobiliari in Africa. Per essere credibile mostrava documenti, quasi certamente falsi, in cui millantava un'importante forza economica e quindi garanzie di solvibilità sui prestiti che otteneva. Per chiudere il cerchio, poi, raccontava delle

sue influenti conoscenze tra esponenti politici del Continente nero. L'obiettivo era convincere la donna della bontà e sicurezza dell'investimento. Quando lei ha capito che il denaro non le sarebbe più rientrato, una carmagnolese di 68 anni ha deciso di denunciare tutto alle forze dell'ordine.

La donna, imprenditrice, una decina d'anni fa aveva conosciuto quell'uomo origina-



Dopo diverse richieste di restituire il capitale ha deciso di denunciare

rio di un Paese dell'Africa centrale, che l'aveva convinta di come gli sbocchi economici in quel continente fossero altamente redditizi. Non è chiaro se l'investimento esistesse realmente e poi, per circostanze da appurare, sia andato male. Oppure se l'uomo avesse fiutato il raggio e si sia inventato tutto solamente per portarle via una fortuna. Saranno le indagini a cercare di fare luce sui tanti contorni ancora nebulosi della vicenda. Sta di fatto che il fantomatico imprenditore convince la 68 enne a finanziare il progetto, con una prima tranche di prestito. Spiega nel dettaglio come stiano andando avanti i lavori: probabilmente mostra alla donna anche qualche prova, per essere più convincente che le cose

stiano andando come pattuito. I prestiti continuano fino al 2018 per somme sempre più alte, finché la donna comincia a sospettare qualcosa. Quando comincia a chiedere i tempi di restituzione di quei soldi, come da accordi, l'altro comincia a nicchiare. Salta appuntamenti, non si fa trovare al telefono e quando la carmagnolese riesce a parlargli, lui si mostra molto vago. A quel punto gli dà un ultimatum: se entro una certa data non avesse ridato il prestito, lei gli avrebbe fatto passare guai. Si arriva così a poche settimane fa, quando dopo l'ennesima promessa mancata di ricominciare a restituire il denaro la donna ha deciso di passare alle vie di fatto. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA